

# Comune di Bisceglie



Seduta Consiliare  
Del 28 Aprile 2022

---

Resoconto integrale del dibattito consiliare

Il presente documento costituisce la trascrizione della registrazione audio della seduta, elaborata a cura della Ditta COVEL Group S.r.l.

## Sommario

N. 1 - Intitolazione della Sala Consiliare del Comune di Bisceglie all'On. Prof. Giovanni Battista Bruni (Bergamo 28/05/1926 - Bisceglie 28/04/2020) .....	4
--	---

**Presidente Giovanni Casella**

Okay, signori, buon pomeriggio. Vi comunico che siamo in streaming. Vi prego, cortesemente, di silenziare i telefonini. Adesso procederemo con l'appello, perché comunque è una seduta, seppur, diciamo, straordinaria, ma è una seduta di Consiglio Comunale valgono e vigono le regole previste dal regolamento. Chiedo, per cortesia, alla Segretaria di procedere con l'appello.

*[il Segretario procede con l'appello]*

**Presidente Giovanni Casella**

22 presenti, 3 assenti, la seduta può ritenersi valida.

**Punto n. 1****N. 1 - Intitolazione della Sala Consiliare del Comune di Bisceglie all'On. Prof. Giovanni Battista Bruni (Bergamo 28/05/1926 - Bisceglie 28/04/2020)****Presidente Giovanni Casella**

Vi comunico che, oltre i Consiglieri Comunali qui presenti, hanno accettato l'invito i Sindaci, gli ex Sindaci, i titoli restano sempre, che dopo vi presenterò, per chi non li conosce, ma credo siano noti a tutti, oltre che il Vice Prefetto Vicario, dottor Mazzia, oltre chiaramente alla famiglia del professor, Onorevole Giovanni Bruni e i componenti della Giunta Comunale. Chiaramente l'Ufficio di Presidenza si riserverà dopo nel saluto istituzionale di salutarvi ad personam.

Procediamo così: adesso ascolteremo un intervento musicale del maestro Andrea Zecchillo, dopodiché si procederà al saluto istituzionale dell'Ufficio di Presidenza, l'intervento dei Sindaci o chi ritiene di dover intervenire. Se il Consiglio è d'accordo, se è d'accordo... Sì, Don Giovanni lo saluto... Devo salutare Don Giovanni, Don Franco, Segretaria, ce li ho tutti..., diciamo, più o meno li ho visti. Dicevo, se il Consiglio Comunale è d'accordo, il Presidente racchiuderebbe nel suo intervento l'intervento dell'intero Consiglio Comunale. Diversamente, se invece qualcuno... Prego. Sicuramente non eresie, non eresie, cercherò di tenere alto il livello istruzione, spero di tenerlo.

Bene, allora prego, Maestro.

È un buon segno, c'è la campana che suona a festa, quindi non è che...

*(svolgimento dell'intervento musicale)*

*(Applausi)*

**Presidente Giovanni Casella**

Grazie, grazie, Maestro. Vi chiedo nuovamente di silenziare i telefonini perché credo siamo in un momento molto particolare da un punto di vista istituzionale e quindi non possiamo peccare in queste superficialità.

Va bene, procedo con i saluti istituzionali per i Sindaci e saluto caramente gli ex Sindaci, ma, come dicevo prima, i titoli restano sempre. Lo faccio ad personam perché credo che sia importante in questo momento storico che ogni presente resti nella storia di questa seduta consiliare. Non me ne volete se inizio dal primo o dal secondo, per me sono tutti uguali. Inizio dall'Avvocato Biagio Lorusso, il Professor Domenico Ricchiuti, il Dottor Cozzoli, l'Avvocato Franco Napoletano, il Professor Contò e il nostro Francesco Spina. Avevamo invitato anche Lulù Del Monaco, ma credo sia assente per motivi di Covid, se non vado errato. A lei un grande abbraccio, un grande saluto, nella speranza che si riprenda presto da questa situazione. E anche Giovanni Patruno, giusto, giusto, Professor Contò.

Saluto il Prefetto, il Vice Prefetto Vicario, Dottor Mazzia; il Vicepresidente della Provincia, il Dottor Pierpaolo Pedone; in rappresentanza dell'Associazione Mazziniana il carissimo Mimmo Di Terlizzi, il Dottor Pellegrini. Saluto Don Giovanni, don Franco, gli Assessori. Vediamo se mi sfugge qualcuno... No. E infine, ma non per ultimo, la famiglia Bruni, intervenuta chiaramente per questa bellissima serata e questo momento storico.

Io, come al solito, dovrei andare a braccio, ma, credetemi, questa volta non me la sono sentita, ho buttato giù due righe che vi leggerò e spero di legervi con una certa emozione. Spero di non sbagliare nell'aver riportato anche piccoli cenni storici, ma non sarò io a dettare questa linea, perché credo che più di me e con grande competenza saranno

coloro che lo hanno conosciuto, i Sindaci, o coloro che vorranno intervenire, che sapranno più di me raccontare la storia del Professore Giovanni Bruni. Quindi, consentitemi, questa volta devo leggere, lo faccio chiaramente in primis come Presidente della massima Assise, ma anche come persona che ha avuto l'onore di conoscere l'Onorevole, il Professore Giovanni Bruni.

Bene, devo confessare che avverto in questa occasione tutto il valore simbolico e il significato della carica istituzionale che ricopro. Come Presidente dell'Assise comunale sento l'onore e la fortuna di vivere e rappresentare l'intero Consiglio Comunale e soprattutto in questo momento anche la città, nel momento in cui la Sala Consigliare viene e verrà intitolata al caro e compianto Onorevole, Professor Giovanni Bruni, il primo parlamentare eletto della città di Bisceglie, il primo concretamente. E questo gesto della intitolazione della massima Assise cittadina è un gesto che nella continuità delle istituzioni che ci sopravvivono sceglie come esempio l'uomo, il cittadino, il politico, il docente, caratterizzato da probità, senso autentico di passione per la Res Publica e la vita politica, l'uomo colto, ma pragmatico, nell'identità della tradizione, quando spesso intercalava nella sua ars oratoria il nostro dialetto per dichiarare con dignità l'appartenenza a questo territorio, a questa terra, a questa città. Quest'uomo, che prima da giovane socialista e poi da pervicace repubblicano è stata una voce rispettata nella Camera romana e ancora nell'alveo scolastico dove ha donato e trasmesso conoscenza ai propri allievi liceali. A lui tra i meriti letterari le opere e gli studi su Calace perché non se ne perdesse memoria. Virtù antiche si incarnavano nella figura dell'Onorevole Giovanni Bruni, virtù esemplari, che oggi farebbero impallidire gran parte dei suoi colleghi in carica. Ed io onestamente rammento quando in occasione dei miei primi comizi o interventi in Aula ero intimorito dalla sua presenza o dal suo giudizio o da sue valutazioni. All'alba di nuove derive storiche antidemocratiche tutta la sua vita, la sua dedizione alla difesa dei valori democratici restano come traccia luminosa per coloro che saranno chiamati a ricoprire incarichi politici e istituzioni oggi per domani. E allora una sola parola resterà in questa Sala nel tempo a venire, l'esempio, l'esempio migliore per i giovani della nostra città, per le future generazioni e per coloro che tra essi si vorranno misurare nel futuro agone politico e che sentiranno o percepiranno la sensazione di poter diventare classe dirigente, esempio come il Professor, Onorevole Giovanni Bruni, a cui va tutta la mia stima terrena, a cui va il mio pensiero personale, a cui va il mio rispetto istituzionale e che oggi si concretizzerà con l'intitolazione della Casa dei Cittadini, della massima Assise, che resterà per sempre, per sempre intitolata a suo nome.

Grazie per essere intervenuti. Grazie per avermi ascoltato. Io ora passo la parola credo all'avvocato Biagio Lorusso e dopo chi desidera intervenire dei Sindaci per un saluto o un ricordo. Dopodiché chiuderà il Sindaco la seduta. Approveremo, spero, mi auguro, anzi, senza alcun dubbio all'unanimità l'intitolazione della Sala Consigliare. Successivamente procederemo alla scopertura della targa e all'intitolazione della Sala Consiliare.

Avvocato Biagio Lorusso, a lei la parola.

*(Applausi)*

#### **Avv. Biagio Lorusso – Associazione Mazziniana Italiana sez. di Bisceglie “Vincenzo Calace”**

Buonasera a tutti, ai Consiglieri Comunali, agli Assessori, al Sindaco in carica, agli ex colleghi. Io questa sera vi leggerò, massimo un quarto d'ora, 20 minuti, non sono abituato in verità a leggere, ma sia per non debordare dai limiti di tempo, ma sia per il tumulto interno, i vari sentimenti che oggi sento interiormente, non voglio fare più brutte figure di quello che probabilmente farò leggendo. Naturalmente come cittadino, come Presidente che succede dopo anni di presidenza a Bruni, sono il Presidente della Mazziniana, io mi sento, come dire, di parlare a voi non come ex Sindaco, ma in questa nuova veste. E voglio sottolineare, sia come Presidente della Mazziniana, che come cittadino, che il Consiglio Comunale di Bisceglie e, se permettete, anche l'Amministrazione Angarano, almeno per questa questione, passerà agli annali della storia di Bisceglie, per l'intitolazione a un uomo, ma soprattutto credo per la concordia che questa intitolazione susciterà o ha già suscitato tra forze politiche che normalmente sono antitetiche.

Giovanni Bruni nasce il 28 maggio 1926 a Bergamo. Perché a Bergamo? Ce lo spiega Giovanni nella introduzione al suo Medaglioni e Stelloncini, edito nel giugno 2015, scriveva questo libro quasi novantenne.

“Si trovavano a Bergamo i miei genitori, Domenico e Rosalia Giannattasio, perché a Bergamo zì Ming, zio Domenico, uno sveglio sensale, aveva preso moglie Della Allidi Morante, nostra famiglia materna”.

Più avanti Giovanni Bruni ci informa che: “Casa mia, la casa paterna, era in via Piave 84. Vi abitavo”, porto le sue parole, “lì dove mio padre”, padre di Giovanni, “costruì con zio Giacinto il palazzo. Lì a pianterreno abitavo. Sui marciapiedi ho fatto gli studi. Sul marciapiede opposto della strada stava e lavorava Mastro Ignazio, il fischiaro, lungo il cantiere bottaio di Mastro Nanuccio. Il giorno leggevo libri, passeggiando su e giù, un occhio alla pagina e uno a Mastro Ignazio, il fischiaio”. Ricordo questo così capiamo perché Giovanni Bruno era un grande intellettuale, un filosofo, ma anche un popolano che non ha mai dimenticato le sue origini e i difficili tempi che si attraversavano quando non si era di famiglie nobili o presunte tali.

Ho conosciuto i genitori di Giovanni Bruni, Domenico e Rosalia Giannattasio, quando con la mia famiglia ci trasferimmo in via IV Novembre, 1950-1951. Conobbi il Professor Bruni solo anni dopo, quando fui da lui esaminato in Terza Media, anno scolastico 1957-1958, con ottimo esito. Fu lui a rassicurare mio padre della mia scelta, della bontà della mia scelta di iscrivermi al Liceo Ginnasio Francesco De Sanctis di Trani. L'anno in cui conseguivo la Licenza Media, quell'anno Giovanni Bruni aveva come classe la II C, che ha dato un fior fiore di cittadini tra i quali il qui presente Mimmo Di Terlizzi, che è stato suo allievo.

Giovanissimo, Bruni aderì al movimento federalista europeo, fondato da Altiero Spinelli, iscrivendosi alla sezione di Bisceglie, aperta da Vincenzo Calace. Conseguì la laurea in Lettere Classiche nel 1949 con tesi in linguistica. Nel 1958 si laureò in psicologia sociale con tesi citata nel Congresso Internazionale di Trieste di quegli anni. Di una terza laurea parlerò brevemente più avanti. Professore di Scuola Media per 15 anni e di Liceo per 21, vincitori per entrambi di concorsi nazionali. Ha ricevuto nel 1983 dal Rotary Club di Trani, Presidente Miglionico, attestazione di benemerita per “Conoscenza e abilità professionale nell'insegnamento”. Nel 2005 dal Lions Club di Bisceglie, Presidente il compianto Armando Maenza, da poco deceduto, ha ricevuto una targa, consegnata da Alessandro Laterza, di ringraziamento per l'eccezionale sensibilità nei riguardi dei giovani, tra i quali devo anche ricordare che c'era don Franco Lorusso, qui presente, il parroco della Madonna di Passavia. Nel 2009 ce ne saranno tanti altri, vado a braccio in questo, mi scuserete, nel 2009 è stato nominato socio onorario di Roma Intangibile, società operaia di mutuo soccorso antesignana dei fermenti sociali del mazzinanesimo e del Risorgimento, Presidente Nicola Antonio Logoluso. Intensa l'attività politica e di giornalismo del nostro, di Giovanni Bruni. Grazie alla sua tenacia il Palazzuolo, il giornale mensile di Bisceglie, la cui testata era di sua proprietà, ha avuto durata di più lustri. Suscitò clamore un'indagine condotta negli anni '60 sui redditi dichiarati dai biscegliesi ai fini dell'imposta di famiglia. Naturalmente fu uno scandalo, ma Giovanni Bruni con altri amici, imperterriti, pubblicò dati per cui dobbiamo parlare di evasione non ai nostri giorni, ma da sempre, soprattutto a Bisceglie.

Giovanni Bruni fu eletto Consigliere Comunale del Partito Socialista italiano nelle consiliature 59-63, 63-66 e 66-70, però era entrato in Consiglio Comunale nella precedente legislatura e quindi è giusto dire che è stato per 31 anni, sino al 1987, non 1990, in tal senso prego di apportare correzione alla bozza di delibera che ho avuto il piacere di scorrere on-line, entrò nella precedente legislatura in sostituzione di un dimissionario Consigliere del Partito Socialista. Per la prima volta fu Assessore ai lavori pubblici nel primo Centro-Sinistra, Sindaco Vincenzo De Cillis, e in tale veste presentò al Consiglio Comunale nella seduta del 10 ottobre 1964, mi ricordo queste cose, purtroppo avevo già vent'anni a quell'epoca, presentò il piano regolatore della città insieme con il piano di Salsello e con il piano di edilizia economica e popolare. Di questo piano dell'edilizia economica e popolare, che è vissuto fino a qualche decennio fa, era molto orgoglioso perché fu una delle primissime città in Italia e soprattutto prima di Molfetta, che allora aveva come Sindaco Beniamino Finocchiaro. Era un primato anche personale per lui. Nella seduta del primo febbraio 1965 Giovanni Bruni a seguito di dimissioni non volontarie del Sindaco De Cillis, Giovanni Bruni fu eletto Sindaco della città con 22 voti su 40, allora i Consiglieri erano 40. Si dimetterà subito dopo dichiarando: “La Maggioranza è eterogenea” una parte erano democristiani, una parte erano di altri partiti, compreso il partito monarchico, che allora... Lui rifiutò questa Maggioranza eterogenea, ma subito dopo riflettete su questo, scrive: “Sono un uomo di partito, un politico deve mediare il suo pensiero con i suoi compagni, tra virgolette i compagni del Partito Socialista per cui poi lasciò, abbandonò, non è che non vedevano di buon occhio la Maggioranza eterogenea, non vedevano di buon occhio il

Sindaco Bruni.

Nel corso della consiliatura 66-70 si dichiara indipendente. Con me, con Mimmo Di Terlizzi, Luigi De Benedittis, Felice Pellegrini, Calace Demetrio Papania e pochi altri, l'11 febbraio del 1968 apre la sezione del Partito Repubblicano Giustizia e Libertà in via Sabino Logoluso n. 8 ma in un sottoscala, si entrava dal portone accanto a quello che credo sia ancora quello lo studio di Napoletano, Eugenio Napoletano e della figlia, in un sottoscala. Giovanni Bruni verrà rieletto come repubblicano nelle successive elezioni del 1970-1975, quando io entro per la prima volta in Consiglio Comunale; del 1980, quando entra Mimmo Di Terlizzi; e del 1985. Ricoprirà più volte la carica di Vicesindaco e di Assessore al Bilancio e ai Beni Culturali. Svolgerà anche le funzioni di Sindaco per pochi mesi nel 1979, in quanto il qui presente Sindaco Cozzoli si presentò e dovette prima, come dire, dimettersi alle politiche e naturalmente non valeva non eletto, rientrò a fare il Sindaco, Bruni. E fu anche Sindaco facente funzioni nel 1981 perché in un certo periodo Domenico, Mimmo Ricchiuti, si dimise fin quando non fu rieletto da capo, mi pare con 40 voti, o 39 voti su 40, svolse queste funzioni.

In buona sostanza, e qui, credetemi, la parte un po' essenziale di quello che vi sto dicendo e credo che saranno d'accordo i Sindaci dell'epoca, non perché gli altri non sono..., quelli che fecero i Sindaci in un certo periodo. In buona sostanza, è mia valutazione, il suo operato coincise con il bilancio di un periodo, di un periodo che è Bruni che parla: "Era un periodo fresco, vivace e fondante dell'Amministrazione Comunale", Sindaci Cozzoli e Ricchiuti. Un periodo in cui Bisceglie da paese diventa città, un periodo che promosse, altro dato, annotazione importante, il reinserimento del centro storico nel tessuto urbano. Tappa fondamentale infatti di questo reinserimento furono nel 1976 Cozzoli Sindaco e Bruni Vicesindaco, il conferimento dell'incarico per la formazione del Piano particolareggiato del centro storico, la cui adozione avvenne nella seduta consiliare del 27 luglio 1982, Sindaco Ricchiuti con Bruno Assessore ai beni culturali e un po' di vanagloria, non guasta, almeno, io mi vesto gloriosus sum, e Assessore ai Lavori Pubblici chi vi parla.

Altre tappe fondamentali di questo reinserimento del centro storico furono gli incentivi, gli incentivi proposti da Bruni, Vicesindaco e Assessore al bilancio in favore dei proprietari di immobili ricadenti nel centro storico approvati, Dino, nel novembre 1978. Non ti preoccupare, le date sono precise. Ogni tanto e tanto per non sentire ancora... Ed estese poi, e qui passiamo al Sindaco Ricchiuti, con delibera 202 del 1983 anche i titolari di diritto d'uso o di usufrutto o agli inquilini. Questi incentivi copriranno per l'80% le spese per il consolidamento delle strutture e per l'installazione degli impianti igienico-sanitari, per il 50% quelle per le spese per la sostituzione degli infissi e per il 30% quelle per il rifacimento dei pavimenti e degli intonaci. Interventi pubblici si ebbero a partire dal 1982.

Altra tappa fondamentale, siccome scrivo largo, non ti preoccupare, perché così non ho gli occhiali, altra tappa fondamentale fu l'acquisto dalla famiglia Tupputi Schinosa dell'edificio monumentale con facciata caratterizzata da bugnato a punta di diamante, un'idea tenacemente coltivata da Giovanni Bruni e realizzata con voto unanime del Consiglio Comunale, quindi Maggioranza e Minoranza. Bruni aborrisce il termine Maggioranza e Opposizione e spiega filosoficamente perché: Minoranza sì, poi la Minoranza diventa Maggioranza, no Opposizione.

Nella seduta con voto unanime del 7 febbraio 1980, ancora in carica il dottor Cozzoli, approvò l'acquisizione, la delibera di acquisire e poi con il Sindaco Ricchiuti il 29 dicembre 1981 sottoscrisse il Comune e quindi il Sindaco dell'epoca il contratto d'acquisto con un impegno di spesa di 300 milioni delle vecchie lire non a carico dello Stato, non a carico dei cittadini, ma con i risparmi di bilancio, perché anche l'oculatazza nella spesa è importante e credo che in quegli anni, diciamo, qualche cosa di oculato si sia fatto.

Il nostro Giovanni si dimetterà da Consigliere Comunale nel dicembre 1987, non il 1990, e quindi anche qui una rettifica, si dimetterà, poi se avremo tempo e avrete voglia, leggeremo il messaggio al Consiglio Comunale, che è bellissimo, si dimetterà perché eletto deputato nelle politiche del 14-15 giugno di quell'anno. Risulterà, voglio precisare, Bisceglie è stata per la prima volta rappresentata nel Parlamento della Repubblica, quindi è il primo ad aver rappresentato Bisceglie a Roma. Naturalmente non è stato il primo in senso assoluto, è preceduto, ma a fine dell'800 inizi del '900 dal Conte Frisari, che abbiamo qui di fronte, e dal Generale Napoleonico Tupputi. Dopodiché Bisceglie, anche per come dire non molta tranquillità quando il biscegliese si presentava, penso a Paternostro, ad altri, votava sempre il forestiero. Nell'87 ci fu questa... Dopodiché quelli che si sono candidati successivamente hanno trovato il

pertugio aperto, la strada aperta e quindi anche altri biscegliesi, tra cui anche il Sindaco Napoletano, hanno potuto sedere, credo più o meno tutti egregiamente, o sui banchi di Palazzo Madama, o su quello di Montecitorio.

Risulterà il più suffragato l'87 Giovanni Bruni nella Circostrizione Bari-Foggia. Pensate che significava Allora andare a San Nicandro Garganico o scendere nel sud-est, andare a Satriano, nello sperduto sub appennino a fare campagna elettorale. Spero che tanto entusiasmo che avevamo noi giovani dell'epoca possono avere le nuove generazioni perché la politica è bella, bisogna saperla fare, o farla fare a quelli che sono belli e non brutti.

Raggiunse con oltre 13000 voti il quoziente pieno, di cui 7213, pari al 23,30%, nella sua città. Non era tutta repubblica, anzi, però allora evidentemente o l'insistenza, o la personalità di Giovanni Bruni, fece sì che democristiani di Destra e di Sinistra, eccetera, eccetera, naturalmente nell'ambito dei 7.213 voti, votarono per colui al quale credo in maniera nobile questa Amministrazione, questo Consiglio Comunale intitola l'Aula consigliare, ma credo che sia anche un piccolo, doveroso obbligo che abbiamo nei confronti di questa persona.

Egli, Giovanni Bruni, ha magistralmente interpretato e fedelmente osservato i dettami della nostra Costituzione, quale si ricavano dalla lettura del secondo comma dell'articolo 54: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore" e dell'articolo 67: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercitale le sue funzioni senza vincolo di mandato".

Qui avevo degli appunti, parlare di qualche iniziativa, una per tutte: Giovanni Bruni fu, come dire, un femminista ante litteram con poco successo. Giovanni Bruni presentò in quella legislatura una proposta di legge, cui collaborò anche Mimmo Di Terlizzi per la parte giuridica, con cui proponeva, a seconda dei casi, di valorizzare il lavoro femminile casalingo. La proposta naturalmente, anche in quei tempi si era poco progressisti, non fu neppure portata in discussione. A Giovanni Bruni, che era tirchio nel dare i soldi quando faceva l'Assessore al Bilancio, per le donne, per il lavoro della famiglia, per rafforzare le famiglia, per rafforzare anche la natalità, che sin da allora cominciava a scarseggiare va bene, proponeva di dare tra le 250000 e i 750000, non euro, mila lire, vabbè, a seconda dei casi, è inutile che vi sto a spiegare, questa è l'unica cosa che vi voglio accennare della sua attività. È evidente che va fatta una biografia seria e credo che per la biografia di Giovanni Bruni 600 pagine saranno poche, figuriamoci le 5-6 pagine che vi sto leggendo.

Il professore, l'amministratore comunale, il politico, il filosofo primo Parlamentare biscegliese, continuerà nel suo impegno civile fondando a Bisceglie l'Associazione Mazziniana Italiana nel marzo 2001. Poi leggerai, Vittorio, quel... No, ti prego, anche perché io sono stanco, tengo molti più anni dei tuoi, 54, quanti sono... Vabbè, 58, sono vent'anni, che intitolò al testimone di libertà Vincenzo Calace. Va anche ricordato che, finiti i partiti tradizionali, aderirà al Partito Democratico, che lo acclamerà suo Presidente onorario.

L'Amministrazione Comunale, Sindaco Spina, in occasione del suo novantesimo genetliaco gli riconoscerà l'onorificenza di cittadino benemerito con consegna del relativo attestato nella cerimonia del 4 giugno 2016, 90 anni li aveva compiuto qualche giorno prima, tenuta su Palazzo Tupputi.

La produzione bruniana di articoli, di opuscoli, di libri, è vasta. Ricordo qui che il professor Bruni tra il dicembre 2008 e il giugno 2015 ha scritto Il trittico: "Medaglioni e stelloncini", vale a dire la summa del suo pensiero politico e filosofico. Naturalmente, anche se faccio qui una statistica, io ho letto e vi invito, è alta filosofia, alta politica fatta da un popolano, perché anche quando parla di filosofia, la botta al vernacolo o altri suoi aforismi, sono anche in termini popolari, quindi si capiscono anche bene. Questo trittico è stato..., ecco perché vi ho parlato di una terza laurea, quella che lui ha definito la tesi della terza laurea fatta in casa e non nelle università, dove i 110 e lode si sprecano o si comprano, parole sue. Io faccio l'avvocato, non è mia la questione.

Se mi consentite, estraggo da questi libri qualche aforisma o qualche pensiero per capire meglio Giovanni Bruni. E il primo, come dire, pensiero, e in questo diciamo si potrebbe dissentire anche forse dalla parte ecclesiale, dalla parte religiosa, dice così: "L'assoluto è indimostrabile. C'è peraltro una immortalità esistente, alla quale va la mia viva adesione, è l'immortalità dell'uomo, delle sue opere e nella memoria altrui. L'uomo vive dopo la morte nelle sue creazioni, dalle piramidi ai monumenti dell'Asia e Australia, dalle meraviglie dei Maya a quelle degli Inca, dal Partenone al Colosseo, dalle cattedrali d'Europa a Leonardo, Michelangelo, Raffaello, alle innumeri serie delle opere

d'arte, alla poesia. È questa la laica rivelazione dell'uomo che tutte mi incantano e mi lasciano senza fiato”.

Alcune massime: “Io sono laico, mica anticlericale”. La concretezza del personaggio: “Vale più un bruscolo fatto che un infinito pensato. L'uguaglianza è somma ingiustizia. La giustizia è vera uguaglianza. La vita degli uomini è natura che si fa cultura. Io sono un intellettuale popolano e popolare. Chi dice male dell'Italia è mio nemico. A scuola dicevo ai miei discepoli: “Io educo coscienze, non ubbidienze. Chi non ha una idea di base è uno sbandato. La politica è esercizio umano e umanistico. La sua filosofia è intuizione del concreto. La politica è arte, non è scienza. L'autodidattismo è diventata la piaga dei nostri tempi. Da Guicciardini apprendiamo «Il sapere nei cervelli deboli o non li migliora, o li guasta del tutto. È orgoglioso chi sa essere umile. Non si può dare” Giovanni Bruni e anche questo, corposo, “non si può dare la dolcezza della donna nelle mani dei bambini”. E poi, infine, “Bisceglie è ‘na petrodd”, è una pietra, è una piccola pietra, cioè è come le nostre belle e ben piantate ragazze e noi dobbiamo farla sempre più bella.

Per chi ha voglia, poi indicherò la delibera, la data del commiato, ve la dovette leggere. Io la pubblicherò su Facebook perché mi sono stancato e penso pure voi.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, grazie, grazie infinite, avvocato Biagio Lorusso per averci raccontato la storia e la vita del Professor Onorevole Giovanni Bruni. Avevo dimenticato, e chiedo scusa, di salutare il Comandante dei Vigili Urbani e anche soprattutto i Vigili, che sono con picchetto d'onore. Vedo che è appena arrivato il nostro Consigliere regionale, biscegliese doc, dottor Francesco La Notte, che saluto caramente.

Mi ha chiesto di intervenire per un breve saluto il Professor Contò, poi il Consiglio Spina., sì, prego, e poi chi desidera. Dopodiché Don Giovanni... Chiedo scusa, Franco, don Giovanni mi comunica che può restare fino alle 7, che deve andare alla messa. Don Franco... C'abbiamo la sostituzione. Il segno divino è sempre presente. Va bene, don Giovanni. Prego, prego.

#### **Professor Francesco Contò**

Non spaventatevi perché tutto sta in quello che ha detto Biagio Lorusso. Dice: “Ma perché intervieni?”, per due coincidenze particolari che hanno connotato la mia conoscenza di Giovanni Bruni. Io sono nato il '52 a strada Santa Margherita. Mia madre era amica intima, forse, una delle amiche del cuore di Cecilia di Terlizzi, che abitava di fronte, sorella dei fratelli Di Terlizzi, famosi medici Lino e Peppino, Lino è il medico che mi ha visto nascere, e mi portano da bambino, avrò avuto 3-4 anni, non ricordo adesso con esattezza, chiaramente non ricordo nulla, al matrimonio di Cecilia e Giovanni Bruni. Dico una poesia, mi hanno detto dopo, la poesia si chiama : “O sposi novelli voi che oggi vi siete sposati in questa chiesa...”, che credo fosse della Madonna di Passavia. Finisce, cresco, vedo l'album, mia madre, divento Consigliere Comunale nel 1980. Appena entrato in Consiglio Comunale grande casino, se si può dire sta parola, usciamo dalla Democrazia Cristiana per fare i cattolici indipendenti ed eleggere Mimmo Ricchiuti Sindaco, con trattativa notturne. Io ero all'epoca a Roma, quindi non è che seguissi bene tutte ste cose, e noto questa figura di Giovanni Bruni. Allora, con l'architetto Simone, mentre Biagio Lorusso, Mario Celestino ed altri brigavano più..., brigavano in senso buono per le cose più serie, molte volte noi rimanevamo fuori dalla stanza dove c'erano e io sentii le prime volte parlare di politica in modo diverso da come mi avevano abituato, o meglio, mi avevano detto che era la politica locale. Quindi avevo assistito prima che si avviasse la storia dei cattolici indipendenti a dialoghi all'interno della Democrazia Cristiana con la buonanima di Giovanni Cosmai, la buonanima di Maria Di Liddo ed altri , e vi assicuro che erano un po' diversi da quelli che in quelle serate fatte a via Pasubio, dove aveva lo studio un noto esportatore biscegliese, Consigliere Comunale, Natalino De Cicco, stavano alcune di loro che parlavano di fatti che noi forse sapevamo, sicuramente non tutti per bene, dopo e io, Giovanni Bruni, l'Architetto Simone, eccetera, che si parlava di

un certo modo di fare politica, dice Mimmo di Terlizzi. Si fanno sti cattolici, finisce, ci candidiamo nell'85. Per ironia della sorte Giovanni Cosmai si divide, eccetera, e io divento Sindaco, l'87, divento Sindaco l'87 per farmi le due processioni dei Santi Patroni, della Madonna Addolorata, che Lorusso fece la crisi a dicembre. Può sentire 3 minuti e poi fa l'intervista? Non vorrei che si dice che parlo male di lui quando va a fare l'intervista, ho sempre questa... Vabbè, Madonna santa. Avviene questa crisi e a maggio divento Sindaco e Vicesindaco Giovanni Bruni, quindi, per la prima volta per un mee io e Giovanni Bruni siamo Sindaco e Vicesindaco. E voi sapete che quando si scrive..., allora si scriveva il programma per essere eletto in Consiglio Comunale, lo scrivemmo insieme ed eravamo due che non ci facevamo dettare niente da nessuno, nonostante c'erano alcuni cosiddetti..., ma da allora incominciarono a capire.

Qual è il secondo e ultimo passaggio, poi vi lascio, l'elezione di Giovanni Bruni ad Onorevole. Dice Biagio Lorusso: "Prende oltre 7000 voti nella città di Bisceglie", che è quindi la città di Bisceglie che lo elegge. Siamo nell'87, la Democrazia Cristiana c'ha la maggioranza assoluta in Consiglio Comunale. Sicuramente non lo votò la buonanima di Maria Di Liddo, perché Lattanzio prese parecchie volte a Bisceglie. Sicuramente non lo votarono altri gruppi della Democrazia Cristiana e solitamente il Sindaco aveva grande voce in capitolo durante una campagna elettorale.

Una certa parte, lo diciamo oggi per grande trasparente e onore nei confronti di Giovanni Bruni, cui io ho condiviso e condivido tutti e mi fa piacere dirlo, una parte della Democrazia Cristiana riconobbe la figura di Giovanni Bruni degna di rappresentare la città di Bisceglie e per la prima volta, contrariamente a quella che era l'abitudine di orientare il voto dei biscegliesi se non lo orientò direttamente, diciamo, non lo ostacolò. Quella parte della Democrazia Cristiana di allora è molto rappresentata a questo tavolo ed è molto felice di aver contribuito a far eleggere come primo, e io direi unico, Onorevole eletto su larga scala, non me ne voglia Franco o altri biscegliesi, poi cambiò il mondo con un sistema elettorale diverso, ma le elezioni fatte in quel modo, con le preferenze e con quei voti erano sicuramente segnale di un legame di quel singolo artigiano, o di quel singolo biscegliese, o di quella singola casalinga, che si scrivevano un determinato nome, soprattutto di un partito sconosciuto ai più, significava che stavano votando la persona e non certo un simbolo di un partito. Quindi è giusto che in questa sede si riconosca il merito di Giovanni Bruni perché è andato oltre tutti i partiti, come ha detto Biagio, ma si riconosca anche il merito di una parte di quei partiti che hanno riconosciuto allora, perché i riconoscimenti postumi sono molto più facili. Si diceva ai funerali: "Sono tutte brave persone quelle che muoiono", ma riconoscere in vita e, vi assicuro, per un Sindaco pressato da altre correnti della Democrazia Cristiana, fare una campagna elettorale con il freno a mano, Sindaco da un mese, sicuramente non era facile. Ci tenevo a ricordarlo perché si onorano le persone nel momento in cui le si favorisce in vita e si fa di tutto perché raggiungano i successi che hanno veramente meritato. Una persona è degna se sa riconoscere l'avversario politico o l'amico e lo favorisce. Non è degno quando riconoscendone il valore, lo ostacola per altri motivi. Grazie.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, Professor Contò, grazie. Mi ha chiesto di intervenire l'Avvocato Francesco Spina, già Sindaco. Prego.

#### **Consigliere Francesco Carlo Spina**

Grazie, Presidente. Mi permetto, oltre che di salutare tutte le autorità e tanti amici che vedo con piacere questa sera, anche di fare da Consigliere Comunale, visto che l'impostazione di avere al contempo un momento formale con un momento celebrativo, penso sia riuscitissima, mi permetto di fare un piccolo appunto, diciamo, se può essere utile, di inserire magari nel dispositivo della deliberazione anche un punto relativo alla trasmissione alla Prefettura del deliberato, come fatto un po' tutte le città, anche se la presenza del Vice Prefetto, che saluto, ma per una questione di completezza, giusto per essere sempre proficui e per onorare al meglio la memoria di Giovanni Bruni, che era abituato a scuola, di qui il mio intervento, anche, da alunno del Professor Bruni, era abituato anche all'attenzione nei dettagli formali e negli aspetti più concreti, quest'uomo che tanto ha dato a queste generazioni.

Io porterò brevi ricordi personali. Ci tenevo perché c'era un passaggio, mi rifaccio completamente a quello che ha detto, la storia che ha narrato, che ha puntualizzato e precisato benissimo l'Avvocato Lorusso, e come quello che ha detto il Presidente, sono le tracce su cui ci dobbiamo muovere, ritengo che sia doveroso riallacciare Giovanni Bruni anche a un passaggio istituzionale storico della città di Bisceglie qual è stata la cittadinanza onoraria postuma data nel novembre del 2015 all'unanimità in Consiglio Comunale a Vincenzo Calace, per il quale ci fu la celebrazione voluta fortemente proprio da Giovanni Bruni come Presidente dell'Associazione Mazziniana. È mancato questo passaggio nella ricostruzione dell'iter che è stato perfetto nel suo percorso di vita istituzionale, che io voglio ricordare perché penso che i prodromi oggi di questa manifestazione siano proprio in quel momento importante e storico dove Giovanni Bruni convinse tutti noi, me per primo da Sindaco, a portare in Consiglio Comunale e a introdurre il concetto istituzionale e formale di cittadinanza postuma onoraria, che è una questione che vide presente il Presidente della Regione, Michele Emiliano, i Sindaci di Bisceglie, il sottoscritto con il Sindaco di Trani, Bottaro, e che Bruni visse da protagonista in quella circostanza con una grande manifestazione in cui fu pubblicato con il supporto comunale importante del patrocinio comunale, fu pubblicato un volume importante delle lettere anche di Calace. Quindi un momento anche quello storico che voglio ricordare per onorare al meglio la figura del Professor Bruni.

E poi due passaggi, diciamo, li devo fare: quel primo voto alle politiche dell'87, che il sottoscritto fece in quel momento, vuoi per empatia con il Partito Repubblicano dell'epoca, c'è un rapporto di amicizia e familiarità con l'Avvocato Di Terlizzi, con l'Avvocato Lorusso, quindi ci fu quel primo voto dato al mio professore, Giovanni Bruni, non era un voto politico, era un voto di stima, sia pure supportato all'epoca da questo rapporto di amicizia importante, io ricordo questa emozione di dare il mio primo voto alle elezioni politiche, appena ventenne, nell'87, uscito dal Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci con amici con cui spesso ci confrontiamo e di cui ho un ricordo bellissimo con questa figura del Professor Bruni, che rappresentava affettivamente, ci commuove ricordarlo, un punto di riferimento pedagogico importante, oltre che da un punto di vista proprio culturale, anche dal punto di vista umano, ricordo quel voto fu un voto che vissi con emozione. Non ci capii granché in quel momento, ho capito più tardi l'importanza per la città di Bisceglie di quella prima elezione di un parlamentare nel Partito Repubblicano con quello straordinario successo, frutto di un'operazione anche, ritengo, politica, ma anche voluta dalla comunità biscegliese, dalla popolazione biscegliese. E ricordo con piacere del Professor Bruni quegli aforismi, quei brocardi che ha citato l'Avvocato Lorusso, che mi hanno fatto tornare indietro al Liceo Scientifico. Bruni passava dal *verum et factum est*, parlando di Vico e poi parlava in dialetto un secondo dopo e ti ricollegava dalla popolarità, dal modo diciamo più popolare per comunicare agli alunni anche ti riportava in quel momento dei concetti filosofici così profondi e importanti, quell'intuizione del concreto, quel ricordare ogni giorno, era una storia quotidiana. Ecco, lui faceva politica ogni giorno. Ma io posso essere testimone del suo rigore morale, della sua correttezza da docente, non ha mai portato acqua al suo mulino, ha formato delle coscienze, ha fatto crescere una generazione, ma non ha mai influenzato o chiesto un voto ai suoi alunni, che è una cosa bellissima che dimostra il suo rigore morale e la rettitudine. Con queste parole, con questo ricordo anche commosso, oltre che salutare tutti i Sindaci che hanno fatto la storia e che sono la storia di questa comunità che si raccorda oggi in questa stanza istituzionale, io penso che il ricordo più bello possa essere fatto oggi, auspicando quello che avrebbe voluto Giovanni Bruni, che la sua figura così ben supportata dall'Associazione Mazziniana possa diventare un simbolo, un emblema per le future generazioni e che la sua rettitudine, la sua forza morale, la sua coerenza politica di uomo, soprattutto, possa essere un messaggio importante per le future generazioni, per le quali noi penso umilmente dobbiamo lavorare quotidianamente. Un abbraccio a tutti coloro, ai familiari, a tutti coloro che gli sono vicini ancora oggi sotto il profilo affettivo e un abbraccio a tutti quanti per questo ricordo commosso che mi sono permesso di portare a contributo di questo evento. Grazie.

(Applausi)

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, grazie, grazie. desidero informarvi che abbiamo un piccolo problemino da risolvere. Spero di riuscire a trovare la soluzione. Allora, Don Giovanni, come vi avevo preannunciato, purtroppo deve essere alle 7 in chiesa per una Santa

Messa. Ora è evidente che è necessario per la scopertura della targa, dare la dovuta benedizione. O ritorna Don Giovanni dopo la messa, quindi dovremmo stare... Quanto tempo ha, Don Giovanni?

*(intervento fuori microfono)*

**Presidente Giovanni Casella**

Dovremmo votare... Aspetta, per fare la benedizione... Eh, sì, infatti, stavo arrivando, stavo arrivando. Se ritenete, procediamo con la votazione, dopodiché procediamo con la scopertura della targa e della dovuta benedizione e si riprende successivamente... Eh, lo so che non ha senso, perciò io volevo...

*(interventi fuori microfono)*

**Presidente Giovanni Casella**

E votiamo perché sennò... No, non credo perché mi ha chiesto di intervenire Franco, poi mi ha chiesto di intervenire il professor Ricchiuti, anche Dino, poi c'è il saluto della Prefettura, del Vice Prefetto e il Sindaco, non credo riusciamo a...

*(interventi fuori microfono)*

**Presidente Giovanni Casella**

Assolutamente, assolutamente, non è che... Che dici? Che facciamo? Procediamo? Procediamo con la votazione, dopodiché facciamo la benedizione e poi riprendiamo il dibattito, anche perché credo non ci siano...

*(interventi fuori microfono)*

**Presidente Giovanni Casella**

La Segretaria mi comunica che non ci sono imprecisioni.

*(interventi fuori microfono)*

**Presidente Giovanni Casella**

Ma sta parlando della delibera consiliare o della delibera di Giunta?

*(interventi fuori microfono)*

**Presidente Giovanni Casella**

Allora, chiedo scusa... Sì, non ce la facciamo, un'ora? Don Giovanni, per le 8 ritieni di essere presente qui, così continuiamo, alle 8? Io credo che in un'oretta... Ti aspettiamo per le 8, così diamo continuità a quello che stavamo facendo, sennò... Sono d'accordo con Franco Napoletano perché sospendere, votare e poi riprendere è un po'... Alle 8 precise ti aspettiamo per la benedizione, quindi alle 8 dobbiamo chiudere il Consiglio Comunale, dobbiamo votare, va bene?

Allora prego, Consigliere, Onorevole, già Sindaco Franco Napoletano. I titoli..., i titoli diceva qualcuno restano..., i titoli

diceva qualcuno, restano sempre.

### **Consigliere Francesco Napoletano**

No, no, io sinceramente attardato da diverse sedute, per motivi che i Consiglieri e il Sindaco conoscono molto bene, ho ritenuto invece doveroso, ecco, presenziare e ritornare qui nell'Aula consiliare in questa circostanza, che è bene che sia solenne, perché il ricordo di Giovanni Bruni non sia soltanto in chi ha avuto diciamo la possibilità di vivere e di apprendere insieme con lui, ma abbia il messaggio alle future generazioni di persone autorevoli che questa città ha espresso e che rimangano quindi con la testimonianza di una targa, ma con la lettura anche degli atti, che sono molteplici, riferiti a Giovanni. Tuttavia molti di noi hanno ricordi di natura personale, che inquadrano anche l'uomo, la sua caratteristica, il suo messaggio, il suo insegnamento, anche di natura politico istituzionale e non soltanto, pur pregevole e fondamentale, di natura scolastica, avendo formato diverse centinaia di studenti della città di Bisceglie, molti dei quali sono diventati anche protagonisti e professionisti di livello, oltre che rappresentanti istituzionali. Io, che ho avuto qualche volta, dico, la sventura di arrivarci un po' presto in Consiglio Comunale, in ricordo di Giovanni stavo addirittura prima ancora della elezione a Consigliere Comunale, ero tra quelli che stavano copiosamente al di là delle transenne di legno, per chi se le può ricordare, ed erano i tempi in cui i banchi, che erano poi i tavolini del Consiglio Comunale, avevano rovinato molte cravatte e molti maglioni anche di un certo livello perché avevano sempre la puntina che affiorava, diciamo così, e nella nelle fasi concitate del Consiglio non era difficile, diciamo così, impigliarsi in quella cosa. E proprio in quegli anni, e parlo degli ultimi anni '70, quando c'era la seconda Amministrazione Cozzoli, insomma, Giovanni era un rappresentante autorevole. Tra i ragazzi dell'epoca che venivamo a seguire il Consiglio Comunale avevamo la possibilità, al di là della formazione che veniva data all'interno dei partiti, e questo è un male dell'Italia che non ci sia più la formazione e non ci siano più i partiti di un certo tipo, avevamo la possibilità di vedere e di imparare anche da esponenti politici di un certo livello che quest'Aula direi storicamente ha sempre espresso e colpiva la figura di Giovanni Bruni, persona che con schiettezza e decisione esprimeva le proprie opinioni, ma imparavi a conoscere l'uomo probo, come è stato definito, l'uomo onesto, che ribadiva con forza le proprie posizioni, ma che aveva anche il pregio dell'ascolto, sapeva ascoltarti. Non a caso quando sono poi diventato Consigliere Comunale con l'Amministrazione, la prima Amministrazione Ricchiuti nel 1980, Giovanni era in Amministrazione, Assessore al Bilancio, se non ricordo male, per cui io, che ero un giovane Consigliere delegato all'epoca, ero unitamente poi a chi era vero e proprio Assessore, presenziava nella Giunta, nel momento in cui si proponevano dei provvedimenti, ti misuravi, ti confrontavi con Giovanni e mi ricordo quando anche si facevano proposte un po', diciamo, diverse rispetto al solito, ecco, perché un ventenne magari aveva anche un tipo di vedute differente rispetto a un politico più maturo, spesso ci si confrontava diciamo anche con franchezza, ma poi alla fine si trovava sempre la soluzione. Questo era anche Giovanni Bruni, cioè una persona che ha sempre inteso la politica alla fine per il bene comune e questo è diciamo il primo insegnamento che io ricordo di aver assunto anche da personalità come Giovanni Bruni, che poi ho consolidato nel tempo con l'esperienza, con la presenza in Consiglio Comunale, perché quelle pillole di saggezza e di filosofia che l'Avvocato Lorusso ha diciamo succintamente letto, ma sono tante di più, queste venivano dette pure in Consiglio Comunale. C'erano dei momenti in cui, oltre alle questioni amministrative, venivano dispensate anche queste riflessioni, che poi sono state diciamo trasferite e in un libro vero e proprio, che conservo anch'io, devo dire, gelosamente perché Giovanni nel momento in cui dava alle stampe con le sue risorse, peraltro, queste sue riflessioni, ne faceva omaggio a tutti i Consiglieri presenti, quindi abbiamo una bella raccolta di numerosi scritti da parte sua.

E quindi i ricordi diciamo affiorano numerosi alla memoria e ricordo anche al Sindaco Spina che a cavallo delle Amministrazioni Napoletano – Spina, per esempio, Giovanni concepì e fece realizzare il monumento a Mazzini. Lo dico per sottolineare come, al di là delle vicende politiche, chi è stato a sua volta alunno alla scuola di Vincenzo Calace ha recepito i grandi valori dell'antifascismo e della democrazia e della libertà propri di Vincenzo Calace, che mi hanno fatto un fervente mazziniano. E quindi anche un debito culturale Giovanni l'ha voluto saldare in questo senso e mi ricordo quando mi presentò il monumento, che oggi ormai da diverso tempo, da..., lo inaugurammo praticamente insieme, sì, a cavallo proprio delle due Amministrazioni, fu realizzato in Piazza Vittorio Emanuele, diciamo nei pressi della Fontanina, lì esistente, di fronte a diciamo a esercizi pubblici che erano di là. E ricordo anche con diciamo un

pizzico di orgoglio perché una copia del busto di Mazzini io ce l'ho ancora nel mio studio perché ci tenne a farmelo avere personalmente e ce l'ho ancora, a cavallo, perché l'Amministrazione diciamo che prese devo in quel momento approvò e finanziò l'opera, poi fu diciamo posa in opera dall'Amministrazione Spina successiva. questo proprio è l'ultimo ricordo, ma ce ne sono tantissimi di Giovanni. Giovanni, che fino all'ultimo ci ha sempre dato consigli e suggerimenti anche quando era fuori dall'agone politico e cominciava ad avere anche i segni dell'età, che purtroppo passava inesorabile, perché non è mai mancato a un XXV Aprile, fin quanto ha potuto avere la forza di farlo, perché da un punto di vista politico io ricordo ancora "A Destra mai", la fascia con cui andò al congresso del suo partito quando il suo partito voleva fare e fece anche allora scelte diverse rispetto alla tradizione dello stesso Partito Repubblicano. Fino all'ultimo ci ha dato, non solo, dicevo, consigli, ma ci ha spronato e soprattutto c'ha sempre invitato a non mollare perché la libertà e la democrazia possono non essere per sempre, se non vengono sempre alimentate dall'iniziativa personale. Questo era Giovanni Bruni, che abbiamo sempre conosciuto e che devo dire apparteneva e spero che quei valori continuino all'epoca in cui la politica era polemica, la vis polemica, *polemos*, la guerra, questo significa, ma c'era il rispetto per l'avversario e questo significava alla fine anche di un percorso politico, durante un percorso politico, significava stima, rispetto, ma anche affetto, per cui le idee venivano ribadite con fermezza, come è giusto che sia, perché se uno ci crede, le deve ribadire con fermezza, ma con il rispetto di chi le stesse idee con fermezza, anche se antitetiche, le faceva valere diciamo in maniera differente. Questo è anche la cosa che ti rimane di quell'esperienza e che ognuno di noi che ha vissuto un po' a cavallo tra prima e seconda Repubblica si porta appresso, quando la politica non era astio personale, ma, voglio dire, era lotta di idee e rispetto, alla fine diciamo di tutto, e soprattutto quando c'è onestà intellettuale, la ricerca del bene comune, partendo dalla mediazione, che è sempre latte dalla politica, come veniva evidenziato con le parole anche di Giovanni dall'Avvocato Lorusso e ne facciamo tesoro ancora oggi.

Allora quest'Aula, questa targa parleranno ancora e saranno un fertile ricordo per questa città e per coloro a cui lasceremo il testimone, perché un'altra delle cose diciamo di Giovanni era il rinnovamento della classe dirigente, per cui ha cercato di spendersi fino all'ultimo, diciamo, dei suoi giorni, del suo impegno in politica. Non a caso il suo modo di essere, la sua franchezza, ma la sua onestà intellettuale, con questo si è guadagnato il rispetto di tutti a livello politico e la dimostrazione è che siamo qui oggi. Quella targa continuerà a parlare di Giovanni Bruni anche per il futuro.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, Franco, grazie, grazie di cuore. Prego, Professor Ricchiuti.

#### **Professor Domenico Ricchiuti**

Credo che sia male che io e Dino Cozzoli, che siamo stati i sindaci con cui Giovanni Bruni ha più collaborato, lui con noi e noi con lui, non diciamo qualcosa, ma aggiungere qualcosa alla brillante enunciazione fatta dall'Avvocato Lorusso credo che sia impossibile. Allora a me preme dire qualcosa sull'uomo. Io ho avuto Giovanni Bruni come docente alla Scuola Media, prima di loro, ovviamente, questioni di età. Un giorno, dopo tanti anni, io ero fidanzato con mia moglie vicino alla laurea, mi vedo fermato proprio, ci vediamo fermati con la estemporaneità solita di Giovanni Bruni: "Voi mi dovete dire perché siete venuti a sentire il mio comizio". Effettivamente eravamo andati a sentire il comizio di Giovanni Bruni, ma per un po', non per tutto l'ora del comizio. Un po' imbarazzati, sia io che mia moglie, incominciammo a dire: "Ma, sa, lei ha detto...", in breve ci tenne un'ora per commentare quello che lui aveva detto nel comizio e commentare anche qualcosa che a suo modo di vedere era storta rispetto alla nostra opinione. Passano gli anni, io divento Consigliere Comunale nel 1970, nasce a Bisceglie un'Amministrazione che politicamente noi non condividevamo con Cozzoli ed altri amici, eravamo all'Opposizione. Il mio primo discorso fu contro Giovanni Bruni. Ovviamente, come tutti i nuovi Consiglieri Comunali, spesso ci si scrive il fogliettino per evitare perché poi è la prima

volta che si parla e incominciai tentennando a leggere ciò che avevo scritto. Ad un certo punto ebbi un gesto di stizza, presi il foglietto, quasi lo lanciai e se ne accorse e dissi: "Lei, Professor Bruni, tra le sue lettere alla cara Cecilia" che notoriamente scriveva sul Biscegliese, " ha scritto queste cose e in contraddizione con ciò che sta facendo questa Amministrazione Comunale". Poi dissi altre cose. Il Professor Bruni prese la parola e disse: "Io mi complimento con il mio alunno, ha fatto progressi". Poi disse: "Non condivido la parte politica" che io avevo annunciato, ovviamente con uno stile molto democratico e benevolo. Dopodiché passarono gli anni e ci siamo ritrovati in una sera nella quale Giovanni Bruni stava per essere aggredito qui vicino ai banchi, a difenderlo, io, Dino Cozzoli ed altri amici. Nacque una nuova Amministrazione e incominciò una collaborazione, Assessore era Bruni, Assessore ero io, Sindaco era Cozzoli. Poi siamo andati nell'80 avanti e in questi due periodi, quindi dei due sindacati, io devo dire, e lo dico al giovane Sindaco attuale o a chi in futuro sarà il Sindaco di questa città, che è sempre bene fare acquisizione di immobili e in quel periodo, oltre ad aver programmato la vita della città di Bisceglie negli anni, nei decenni successivi, noi abbiamo acquistato un sacco di beni e ci è sfuggito uno, per la verità, c'è sfuggita Villa Ciardi, la cui acquisizione fu ostacolata con delle bugie da parte di un cittadino biscegliese che è bene non raccontare. Cioè, voglio dire, noi pensavamo anche al futuro, ad un futuro che poi ha visto l'amico Contò, il compianto Patruno e i Sindaci che si sono succeduti, da Napoletano, a Spina e oggi ad Angarano. Dimenticavo Biagio Lorusso, ma perché ti consideravo insieme, insieme in questa fase, in una fase nella quale comunque Bisceglie è cresciuta ed è vero che Giovanni Bruni... Però bisogna anche dire che a volte aveva l'improvvisazione di andare alla Piazza del pesce, faccio per dire, e dire all'acquirente: "Non comprare il pesce che costa tanto, tu puoi andare avanti con tanto". E quando veniva il disoccupato che aveva visto in piazza a comprare il pesce buono, questo, diciamo, sembra una barzelletta, ma non lo è, lui non faceva il politico in quel momento, ma aveva voglia di dire quello che aveva visto e inimicava il disoccupato, che magari non era proprio disoccupato e aveva altre fonti di entrata. E allora tutte queste cose, voglio dire, restano nei ricordi nostri perché la collaborazione, con me ancora di più, voi immaginate che io sono stato Sindaco per 5 anni, poi in una maniera tempestosa e due anni e mezzo di questi per un certo periodo io ho fatto il Sindaco e facevo il Preside, avendo vinto il concorso a Vicenza e avevo la lealtà degli amministratori. Io facevo tre giorni a Vicenza e tre giorni a Bisceglie per mesi. Non posso dire di avere avuto collaborazioni sleali. La lealtà anche della vita amministrativa ha un peso ed un ricordo indelebile, per i quali tu stimi la persona, il partito e chi ti ha collaborato. Questo devo dire che non spesso accade oggi giorno.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, Professor Ricchiuti. Dottor Cozzoli, a lei la parola.

#### **Dottor Berardino Cozzoli**

Ecco, stare in quest'Aula, dove abbiamo praticamente sul vivo conosciuto Giovanni Bruni e non ricordare cose salienti personali e istituzionali, non avrebbe dato una cornice ancora più da guardare a questa serata meritevole, caro Sindaco, quando su proposta dell'Amministrazione andrete a titolare la sede massima del popolo biscegliese a Giovanni Bruni. E in quest'Aula sono avvenute tantissime cose, ma credetemi, tantissime cose, parecchio è stato..., ma forse tutto è stato detto e ricordato dall'Avvocato Lorusso, con precisione e con sottolineature molto efficaci. Io ricordo, per esempio, qualcuno lo ha ricordato, la conclusione di un ciclo terribile, veramente la vita politica di Bisceglie è stata sempre terribile, dello scontro fra due generazioni, anche se erano unificate dall'età, quella del Sindaco De Cillis e quella del Sindaco Laganara. Al termine dell'amministrazione del dottor Laganara, io..., ovviamente quando parliamo..., Vogliamo sottolineare che non eravamo mostri sacri, eravamo davvero ragazzotti. La cosa che ricordo in questo momento, culmine dell'Amministrazione, fine dell'Amministrazione Laganara, io non ricordo nemmeno come è stato, ma ero addirittura il Capogruppo della Democrazia Cristiana di Bisceglie, ma avrò avuto, era il '66-'67, Avrò avuto 25-26 anni, cosa del genere, venivo fuori dal Movimento giovanile del mio partito, ero il

Capogruppo e feci un intervento proprio estremo per tentare di coagulare nuovamente quel grande partito, era il partito di maggioranza in certi momenti assoluto, ma era quasi il partito di maggioranza assoluta, ma per i dissidi interni avveniva ciò che poi avvenne, la caduta dell'Amministrazione del Dottor Laganara.

In un intervento come Capogruppo della DC tendente a nuovamente coagulare questo partito che guidava poi la città, al termine di questo incontro sentii un ghigno che proveniva dalla sinistra dove sedeva Giovanni Bruni, era il 66-67, adesso non ricordo con precisione, proprio così, un... "Umm...". Vabbè, terminò la seduta, tipo curioso come sono, dissi: "Scusi, Professore, che significato devo dare a questo ghigno?". Disse: "No, uaglione è buon', ma hai fatto un discorso a tutto tondo, a tutto tondo, sei proprio un democristiano", ma io lo ero, né lo nascondevo, provenivo anche dalle famose scuole, voi stavate alle Frattocchie, noi stavamo alla Camilluccia, a Roma. Dico: "No, io lo sono", dice: "No, il ghigno era esclusivamente una sottolineatura", dice, "Insomma, lo sai fare il tuo mestiere".

È stato ricordato ancora da chi è intervenuto prima di me Giovanni Bruni come uomo delle istituzioni in vari passaggi. Ecco, io ne voglio ricordare ancora qualcuno. Giovanni Bruni è un uomo delle regole. Si cimentò, però alle sue spalle c'era un quasi verminaio, si cimentò nella redazione di un piano regolatore. Amici miei, questa è storia della vostra città, della nostra città, che non è sorta come un fungo, ma attraverso processi terribili e quel piano regolatore fu bocciato dagli organi di vigilanza. Allora era il Ministero, era Roma. Ma, beffa del destino, doveva capitare a tutti, ma insomma io penso che accusò il colpo, Giovanni Bruni. Quel piano regolatore, quella prima proposta di piano regolatore di Bisceglie venne bocciata. Sapete perché? Intanto era un brutto piano regolatore, era un brutto piano regolatore e il Ministero, pur di salvare il futuro assetto della città, si incollò come una mosca su uno specchio proprio, si incollò sul fatto che quella previsione urbanistica non aveva tutelato Palazzo La Notte. Dice: "Chi è sto Palazzo La Notte?", fu decisamente proprio un arrampicarsi sullo specchio del Ministero perché non andava bene quel piano regolatore. Fosse stato approvato quel piano regolatore nel '65, Gino è stato molto più...

*(intervento fuori microfono)*

**Avv. Biagio Lorusso – Associazione Mazziniana Italiana sez. di Bisceglie "Vincenzo Calace"**

... essendo intervenuta la legge del 1967, non so se è chiaro, questo fu.

**Dottor Berardino Cozzoli**

Sì, ma la motivazione proprio, se andiamo a leggerla, fu perché non avevamo tutelato Palazzo... Vabbè, Palazzo La Notte è quello che sta lì...

*(voci sovrapposte)*

**Dottor Berardino Cozzoli**

Senti, stavamo nel '66, quindi noi non centriamo niente proprio. Detto questo... Detto questo... Detto questo... Detto questo...

*(interventi fuori microfono)*

**Dottor Berardino Cozzoli**

Ma siccome parliamo di Giovanni Bruni, vedersi bocciata una sua proposta perché non aveva tutelato il bene, un bene protetta dalla 1089, eccetera, eccetera, fu quasi un ceffone, un ceffone che non meritava, che non meritava. Ma è

stato detto che però Giovanni ha lavorato per la redazione di un piano di edilizia popolare, giusto. Noi abbiamo goduto a Bisceglie poi di questa strumentazione urbanistica, abbiamo fatto cose che fosse nessun Comune d'Italia, cari amici del Consiglio Comunale, siatene vanto di queste cose, nessun Comune di Italia, io lo ricordo spesso, ma andate a studiare però queste cose, tra l'altro, della vostra città, c'era la 865, la legge sull'edilizia economica e popolare, che prevedeva come parametri straordinari così di grande equilibrio il famoso 65% all'edilizia pubblica e il 15%, il 25% e 65 alla privata e il resto alla pubblica. 15% alla pubblica, una cosa del genere. Bene, noi a Bisceglie, e queste sono cose che stanno sotto gli occhi di tutti, raggiunsemmo il 60% e qualcosa di meno all'edilizia privata e oltre il 40% all'edilizia pubblica. Lo Stato ci poleva come parametro ideale il 15%, noi abbiamo superato la previsione legislativa.

Ancora, ancora, Giovanni Bruni, amici miei, pur col tratto professorile, che ovviamente gli apparteneva, era una sua dote che nessuno poteva sottrargli, era un uomo, parlo dell'uomo, essenzialmente ruvido, ruvido, non suoni scandalo la parola, ruvido nella sua azione e nei suoi giudizi, molto ruvido. Questa ruvidezza apparteneva all'uomo che conosceva, uno studioso, conosceva e portatore di una profonda conoscenza era in grado di esprimere un giudizio preciso, che a volte appariva molto molto ruvido.

Ha ricordato qualcosa il Professor Ricchiuti, che lo ha avuto Vicesindaco, io l'ho avuto Vicesindaco per 5 anni prima dell'amico Ricchiuti, amici miei, avere accanto Giovanni Bruni, insomma, avrebbe creato una sorta di timore riverenziale e non solo, e non solo. Bene, io sono testimone del fatto che in 5 anni, lo ha detto anche Mimmo nella sua esperienza successiva, parlando di lealtà istituzionale di Giovanni Bruni, in 5 anni di Vicesindacato di Giovanni Bruni insieme al sottoscritto non c'è stata una ruvidezza, ho detto che Giovanni era un uomo ruvido, se era convinto di qualche cosa non c'erano Santi che potesse salvare qualcuno, non c'è stato uno screzio, non c'è stata una impuntatura, non c'è stato uno sguardo portatore di segnali negativi nei confronti del sottoscritto. C'è stato qualche grosso, ma non solo periodico riconoscimento, ma quasi quotidiano riconoscimento per come si lavorava in Amministrazione Comunale. L'esempio di Palazzo Tupputi è uno di quelli concreti, dove c'è stata una grande sinergia fra Sindaco e Vicesindaco, senza avanzare da parte di chicchessia, dei due, di primogeniture, ma c'è stata la stessa sinergia nell'acquisizione dell'Orto botanico. C'è stata una grande sinergia, una grande osmosi proprio istituzionale, un agire tra persone leali che avevano come fine ultimo il bene della città, il progresso della città, la partecipazione dei cittadini.

Con Giovanni Bruni abbiamo avuto un altro primato, che purtroppo poi non abbiamo potuto annoverare successivamente, quello di aver... Ci impuntammo allora di aver portato un esempio concreto, non un piano particolareggiato per il centro storico, stiamo ancora nelle enunciazioni macro, che un Comune deve fare, per carità, ma nella concretezza, forse Mimmo si ricorderà qualcosa, noi riuscimmo, ci imponemmo a portare un primo intervento dell'Istituto Autonomo Case Popolari nel centro storico, nel centro storico, cioè diciamo alle Case Popolari: "Guardate, qua parliamo di centri storici, parliamo di centri storici, ma chi li sistema sti centri storici, se non anche e soprattutto l'intervento pubblico?". Anche perché il Comune di Bisceglie aveva un discreto patrimonio all'interno del centro storico. La mia scrivania era piena la mattina di chiavi di cittadini che avevano ricevuto magari la settimana precedente l'ordinanza di sistemazione, di rifacimento, eccetera, eccetera, non avevano mezzi, "Queste le chiavi, fate quello che volete", eccetera, eccetera, dico, se gli ACP, anziché di fare le solite scatolette, che tutti conosciamo come era fatta, adesso per fortuna non ci sono più, le solite scatolette voi dovete venire nel centro storico. E ci fu una battaglia dura con l'allora..., con decine di andate presso la sede provinciale degli ACP e mollarono loro, non mollammo noi e ci fu il primo intervento di ingresso degli ACP nel centro storico. Quelle sono politiche che andrebbero continuate, ovviamente non solo a Bisceglie, ma ovunque.

Come pure io non ho voluto telefonare, diciamo, o porre il problema al Sindaco Angarano, ecco, quella politica ricordata da Gino Lorusso delle incentivazioni che facemmo per gli interventi pubblico-privati, per gli interventi nel centro storico sono l'antesignano dei vari ecobonus, sono gli antesignani in maniera così, tutto sommato, ancora larvale, ma sono gli antesignani di tutte le politiche di incentivazione che viviamo in questo momento. E lì, caro Angelo Antonio, io avrei voluto un ruolo attivo dell'Amministrazione Comunale per il centro storico, farsi parte attiva, fare consorzi di proprietari di proprietari per sfruttare gli incentivi per le ristrutturazioni e per l'efficientamento energetico, non lasciare solo al privato l'onere di utilizzare o meno questi ottimi benefici dello Stato.

Ecco, da ultimo il ricordo delle attività di Giovanni Bruni per il di Vincenzo Calace. Anche qui, amici miei, non tutto ci viene donato. Occorre lavorare perché ci sono differenti valutazione, le valutazioni su politiche e su uomini e su uomini. Parecchi forse ricorderanno, ma non fu una cosa facile fare il monumento a Vincenzo Calace in piazza Margherita, credetemi. Se qualcuno vorrà approfondire per motivi di studio, per motivi di storia patria, chiamiamola così, questo ultimo aspetto che voglio ricordare, ma, così, con grande comunione tra il sottoscritto e Giovanni Bruni e amici che siedono intorno a questo tavolo questa sera e riuscimmo a convincere tutti innanzitutto di attutire toni ingenerosi, ma soprattutto che la città avrebbe dovuto, era dovere della città ricordare un esponente dell'antifascismo italiano, dell'antifascismo dimenticato meridionale, dell'antifascismo di Bisceglie, in una Bisceglie che diciamo di antifascismi ne aveva troppo ma troppo pochi. Con Giovanni Bruni abbiamo vinto nel silenzio anche quella battaglia e siamo stati onorati per quella vittoria dalla venuta a Bisceglie del Presidente Pertini. Grazie.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, Dottor Cozzoli. Mi preme però fare una precisazione, anzi, un'aggiunzione alla premessa fatta dal dottor Cozzoli, che ha ringraziato l'Amministrazione per la proposta di indirizzo sulla relativa deliberazione di Giunta Municipale, credo che avrà forse dimenticato che senza il voto popolare del Consiglio Comunale forse questo..., il seguito non ci poteva essere, quindi onore all'Amministrazione e onore anche al Consiglio Comunale che voterà questo punto che rimarrà alla storia. Segretaria, che è successo? Non è successo niente.

Bene, adesso procediamo con il saluto del Vice Prefetto. Dopodiché, visto la presenza anche del Consigliere Regionale, riterrei, se lo stesso vuole fare un saluto veloce istituzionale e poi la parola per la chiusura al Sindaco e quindi poi si procede il tutto. Don Franco è arrivato, quindi siamo tranquilli. Prego, dottor Mazzia. Vuole il mio microfono, oppure...

#### **Vice Prefetto Sergio Mazzia**

Sì, grazie, buonasera a tutti. Un saluto innanzitutto al Consiglio Comunale, al Presidente e a tutta l'Amministrazione. Un saluto ai familiari del Senatore Bruni, che sono qui per un evento molto particolare che riguarda, ecco, il loro papà. Prima ci siamo presentati all'ingresso. Penso che io non conoscevo, ecco, il Senatore, Consigliere, amministratore, parlamentare, ma sentendo anche un po' di persone, ecco, parlando prima del Consiglio Comunale, molti lo ricordavano forse ancora più affettuosamente come professore e anche dalle parole di alcuni Sindaci, ex Sindaci, sono trapelati proprio questi ricordi affettuosi per questo educatore. Quindi una figura, ripeto, io non conoscevo, non sono originario di Bisceglie, ma sicuramente apprendo e vado via con la memoria affettuosa nei confronti di questo educatore, di questo amministratore. Come amministratore, ecco, è venuto evidente fuori il rispetto, la considerazione, anche se magari qualche volta c'è stata qualche diffimità di parere.

Io ringrazio innanzitutto il Presidente e l'Amministrazione per l'invito che avete rivolto al Prefetto, di cui porto il saluto. Non è potuto essere qua il Prefetto per altri motivi istituzionali.

Ordinariamente, non è una cosa normale che è un funzionario di Prefettura partecipi a un Consiglio Comunale e vi assicuro per me è un grande onore. Non uso parole a cuor leggero perché per il lavoro che facciamo noi c'è la necessità costante di accompagnare le Amministrazioni, il Consiglio Comunale, la Giunta, il Sindaco. La legge attribuisce, come sapete, al Prefetto determinate competenze, c'è il testo unico a riguardo. La figura del Prefetto in certi momenti, ecco, agevola la dialettica democratica. Ecco perché, dicevo, per me è un grande onore partecipare a questa seduta e registrare un'altra cosa importante, la unanimità di affetto nei confronti della figura di questo amministratore, in questo caso, oltre che educatore. È una cosa veramente notevole, importante, direi anche non scontata, né usuale, perché siamo in tempi in cui la polemica forse prevale su quello che, come è stato detto, deve essere il fine della politica, il bene comune. Forse è più facile fare polemica, certe volte, che non vedere... E quindi il richiamo, l'intitolazione di questa Aula consiliare al Professore Bruni, al Senatore Bruni, dimostra anche la volontà di

avere un'unità di intenti da parte del Consiglio Comunale di Bisceglie, dell'Amministrazione e del Consiglio, quindi da parte di tutta la cittadinanza, perché ovviamente i Consiglieri rappresentano l'intera cittadinanza. Ecco perché, ripeto, e lo dico ancora, non sono abituato ad essere enfatico, per me davvero è un onore. Noi andiamo nei comuni a volte quando le Amministrazioni non ci sono più per motivi vari e quindi partecipare al massimo consesso di una città è veramente una cosa particolare. Quindi vi ringrazio, veramente vi ringrazio. Anche vi ringrazio perché ho potuto apprendere, ho potuto ascoltare di questa persona, cui va la riconoscenza, l'apprezzamento di tutti quanti. Sicuramente è un una persona che dall'alto a questo punto della sua esperienza, della sua vita sia come educatore, che come amministratore, può essere un esempio per un verso e può indicare un modo di procedere dal punto di vista della vita amministrativa per l'altro. Grazie.

(Applausi)

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, grazie, grazie di cuore, grazie. Prego, Consigliere Regionale. Prego, si accomodi le passiamo il gelato, così si dice, giusto? Il gelato. Non lo so se l'Amministrazione ha provveduto dopo un complimento, visto... Là si va ai funerali, diciamo... Passate il microfono? Scusami, France', sta là, grazie, scusami se... Grazie, Consigliere. Prego.

#### **Consigliere regionale Francesco La Notte**

Grazie, Presidente, per il gelato, da oggi ho iniziato la dieta. Allora, innanzitutto sono commosso oggi di parlare in veste di Consigliere regionale all'interno del Consiglio Comunale del mio Comune. Ringrazio il Presidente, ringrazio il Sindaco, ringrazio i Sindaci che hanno fatto la storia di questa bellissima città.

Io ho un ricordo particolare del Professor Bruni, ringrazio i figli, faccio i miei complimenti alla famiglia per l'intitolazione di questa Sala Consiliare. Ho un ricordo particolare del professor Giovanni Bruni: nel 1986, da studente del Liceo Scientifico, lui sovente veniva da noi a fare le supplenze perché io avevo il mio professore di italiano e latino era il professor Luciano Gigante e lui quando veniva da noi mi ricordo sempre che utilizzava durante le sue, diciamo così, non lezioni, perché non ci veniva a fare le supplenze, ci veniva a fare delle lezioni di vita politica. Noi eravamo giovani che..., almeno io meritavo nell'Azione Cattolica, nelle file della Democrazia Cristiana all'epoca, lui ci diceva sempre una cosa: "Ragazzi, mi raccomando che la politica è *l'ars administrandi rem publica*", diceva sempre: "La politica è una scienza nobile, è l'arte di amministrare lo Stato, di amministrare la cosa pubblica". Io sono cresciuto con quella frase, non vi nascondo che sono... Poi ho avuto la possibilità di formarmi, ma lui ci diceva sempre che la politica..., uno che fa politica non la fa solo nei Consigli Comunali, la politica si fa nella vita, la politica si fa nell'associazionismo, la politica si fa rispettando le regole dello Stato, cioè amministrando la cosa pubblica. Beh, io sono cresciuto con quel monito. È chiaro che durante la mia formazione, durante gli studi liceali, universitari, ho avuto la fortuna di incontrare maestri della politica, come vedo qui il Professor Contò, che ringrazio, l'amico Francesco Spina, con cui abbiamo condiviso nel lontano 1994 anche un percorso politico all'epoca quando candidammo un carissimo amico che fece il Consigliere Comunale.

Beh, ritorniamo al Professor Bruni, beh, io da quella lezione di vita ho imparato una cosa, in questo mio breve percorso legislativo in Regione perché i Consiglieri regionali, ci hanno insegnato, sono dei legislatori e ho imparato che cosa significa amministrare la cosa pubblica e quello che vedo e noto adesso, io non sono più un ragazzino, ho superato i 50, sono arrivato tardi in politica perché ho preferito la carriera professionale, perché qualcuno mi diceva sempre prima viene l'attività formativa e professionale e dopo, se hai un po' di tempo, fai la politica. Allora io dedicavo su 30 giorni 29 giorni all'attività professionale e di studio, un giorno all'attività politica, perché per me veniva prima la formazione professionale e lavorativa. Beh, sono arrivato in politica tardi, ma sono cresciuto con quella frase, con quella frase importante che mi ha formato e che mi ha permesso durante diciamo la mia vita non solo di superare

tante disavventure di carattere sia amministrativo, professionale e anche politico nell'ultimo periodo, ma mi ha insegnato una cosa importante, la consapevolezza di apprezzare e capire le istituzioni. Adesso io vedo in attori politici che quella famosa frase, che dovrebbe essere, se non sbaglio, una frase di Cicerone, non viene ben apprezzata, forse perché i ragazzi non lo studiano più, forse perché non esistono più i partiti dove prima ci si formava, dove prima ti insegnavano qual è il valore della cosa pubblica. Adesso invece dopo il 1994, quando Martinazzoli ha sciolto la DC, '94, beh, sono nati i movimenti, non più i partiti. Poi quei movimenti negli ultimi anni secondo me si sono trasformati in bande, è giusto, Franco? Un po' di bande, non musicali, un po' di bande, così, bande politiche. Beh, io spero di ritornare a quel periodo in cui la politica si faceva prima nei partiti e poi nelle aule istituzionali e con quella consapevolezza io spero di portare avanti questo percorso e questa avventura politica che ho intrapreso, diciamo pure in tarda età, ma forse nell'età della maturazione professionale.

Ringrazio di nuovo il Presidente, il Sindaco, i Sindaci da cui quando ero giovane mi ricordo quando andavamo a sentire i Consigli Comunali, cioè io ho iniziato a seguire la politica in Consiglio Comunale quando c'era il Professor Contò, l'Avvocato Lorusso, ero troppo piccolo quando c'eravate voi come Sindaci, però abbiamo studiato... Sono riuscito bene. Adesso non lo so se quella politica io mi auguro che abbia insegnato tanto alle nuove leve, ma la cosa che quella politica dovrebbe..., ha insegnato, ma non lo so se alcuni hanno percepito quell'insegnamento, è che in politica non bisogna essere presuntuosi, questo insegnava anche il Professor Bruni. La presunzione, spesso, io noto la presunzione. Io, purtroppo, ripeto, non ho fatto una grande carriera politica, ma ho ricoperto ruoli amministrativi dove sono stato chiamato anche dalla politica e la presunzione che ancora oggi vedo nelle persone che esercitano e fanno politica, io purtroppo non mi posso..., non posso essere, come dire, tra virgolette, una persona che dovrebbe emettere i giudizi per dire: "No, tu non sei buono, tu non sei buono, tu sei bravo", però ho maturato quella consapevolezza perché ho fatto la scuola politica. Ripeto, sì, sono arrivato tardi, però ho fatto la politica nell'associazionismo, nelle università. Abbiamo fatto politica negli enti dove sono stato chiamato pure a ricoprire ruoli amministrativi e spero che quegli insegnamenti più avuti da voi, che ho seguito nel tempo, quando andavamo al liceo, quando ai primi anni universitari, quegli insegnamenti possano aiutarci in questo momento a rimettere, diciamo a riportare la politica *all'ars administrandi rem publicam*, quello che diceva Cicerone ed è un valore che oggi forse, Professor Ricchiuti, quel valore che voi ci avete insegnato, io ho 51 anni, ma quando parlo con i giovani, pure Consiglieri comunali di trent'anni, non lo vedo, non lo vedo. Beh, io vi ringrazio di nuovo e buona serata.

(Applausi)

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, Consigliere, grazie, grazie. Bene, credo... Deve leggere... Consigliere, deve leggere qualcosa, o posso far chiudere al Sindaco? Prego, Consigliere Fata, perché oramai...

#### **Consigliere Vittorio Fata**

Io non voglio essere scortese con gli altri colleghi Consiglieri perché c'era un accordo a farci rappresentare da...

#### **Presidente Giovanni Casella**

Ha delegato l'Avvocato Lorusso.

#### **Consigliere Vittorio Fata**

Nel fare una ricerca di documenti che ricordano il professore, l'educatore per me, visto che ho avuto l'onore e il piacere di averlo come professore nel mio triennio liceale, Piero La Rossa mi ha consegnato un foglio dove veniva riportata una frase, una dedica di Mario di Napoli, all'epoca Presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana e quindi mi pregava di darne lettura, perché leggendola, io non credo che avesse un rapporto molto diretto, però io che ho

conosciuto, ho avuto il piacere e l'onore di conoscere il Professor Bruni, credo che faccio una fotografia di una persona come se l'avesse conosciuta dall'inizio. Quindi credo possa essere utile questa lettura...

*(intervento fuori microfono)*

#### **Consigliere Vittorio Fata**

No, questo non lo sapevo, mi era stato presentato come Presidente dell'Associazione Nazionale Mazziniana. Ho capito, ho capito.

“Giovanni Bruni ha dedicato tutta la sua vita alla politica nello spirito mazziniano, che la concepisce come pensiero ed azione nella dimensione dell'educazione. Educatore egli è stato nelle aule scolastiche, nelle piazze cittadine, nelle aule parlamentari, intrecciando un rapporto autentico e genuino con tutti i suoi interlocutori. Riviveva in lui la tradizione antifascista e repubblicana della Puglia Democratica, sia della Puglia Democratica, che nella sua Bisceglie, era stata incarnata da Vincenzo Calace. Ha lasciato un'impronta indelebile nella vita politica culturale, restando sempre fedele a una certa idea dell'Italia e dell'Europa, senza mai piegarsi ai compromessi. Traeva da Mazzini l'energia morale per le sue instancabili battaglie per il riscatto del Mezzogiorno, l'emancipazione dei lavoratori, la scuola pubblica e la laicità dello Stato. Ricordo tra le sue ultime imprese in seno all'Associazione Mazziniana Italiana la dedica a un monumento a Mazzini nella piazza principale della sua città, superando le difficoltà della burocrazia e le timidezze di tanti amministratori. Ha sempre denunciato il sostrato reazionario della storia italiana, quei residui fascisti che teneva a precisare che hanno continuato e continuano a fare la palla al piede per il pieno disimpegno della libertà Liberatrice, appresa da Adolfo Omodeo. La sua coraggiosa militanza laica e mazziniana è destinata a restare sempre viva anche grazie ai suoi scritti nutriti di cultura classica e di piglio oratorio a cui rifarsi per portarne avanti l'insegnamento, anche se sarà difficile eguagliarne l'impeto e la forza del suo carattere”.

Io credo che questo proprio sia il quadro del Professor Bruni, permettetemi di chiamarlo affettuosamente così. Non sono all'altezza di poter esprimere quello che ha significato Giovanni Bruni per la città di Bisceglie perché è stato egregiamente hai fatto da chi lo ha conosciuto mentre era amministratore, però, se mi permettete scendere un po' di livello e ricordare Giovanni Bruni per quello che è stato per noi alunni, che noi ci permettiamo, lo dico ai familiari con affetto, perché noi lo ricordiamo praticamente giornalmente quando io ho la fortuna di continuare a mantenere una comitiva di amici che sono tutti ex amici di liceo e quindi trasportiamo e trasferiamo sempre nelle nostre pizze del sabato sera o nelle nostre riunioni quelle frasi che ci ricordava Giovanni Bruni, ci diceva in classe, lui entrava in classe e parlava di attualità, le lezioni erano lezioni di vita. Lo ricordo sempre con giornale sotto braccio e la lettura dell'articolo di Montanelli, che spesso voleva confrontare con il parere di noi alunni e quelle frasi tipiche biscegliesi, lui ha ricordato quella della donna, a noi lo riferiva in un'altra maniera dialettale, però... Ma quelle frasi tipiche del Professor Bruni, che quando ci faceva leggere un passo della Divina Commedia dopo ci diceva: “Sì, vabbè, ma c' si capte?”. Oppure quando ci riferiva: “Ragazzi, ricordatevi che *chian la vocca d' fott'*”, o quella famosa frase che noi ricordiamo sempre tra di noi: “Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace”. Sono tanti ricordi che noi ragazzi abbiamo del nostro professore e che ci permettiamo, e questo vi siamo grati ai familiari e a tutti quelli che gli hanno mostrato affetto, di tramandarli anche ai nostri figli, perché l'avete detto egregiamente e con i toni Giusti, passi di filosofia dell'uomo, dell'educatore, del politico e dell'amministratore. Io mi scuso con gli altri Consiglieri se mi sono permesso di prendere la parola, eravamo d'accordo che il Presidente ci avrebbe rappresentato tutti e grazie.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Grazie, Consigliere Fata. Bene, credo possiamo chiudere gli interventi con il Sindaco, Angelantonio Angarano. A lei la parola.

**Sindaco Angelantonio Angarano**

Grazie, Presidente. È un onore chiudere questo dibattito consiliare. È anche, consentitemi, un onere dopo tutti gli interventi che mi hanno preceduto perché sono stati interventi che hanno reso questo momento davvero un momento storico. È storico e solenne oggi dedicare l'Aula Consiliare al professor Giovanni Bruni, ma gli interventi hanno reso questa giornata storica una giornata emozionante, commovente, dove i ricordi davvero ci hanno consentito di viaggiare nel tempo, non soltanto della storia della politica biscegliese e della nostra città in generale, ma anche della storia dell'uomo e degli uomini che hanno contribuito alla crescita di questa città. Allora, consentitemi queste brevi parole, che ho pensato. Innanzitutto ovviamente il saluto alle autorità civili, militari e religiose che hanno voluto onorarci della loro presenza e un saluto al..., come faccio di solito, in ogni Consiglio Comunale, alla Presidenza del Consiglio, al Segretario Generale, agli assessori ai consiglieri comunali di Maggioranza e di Minoranza. Un caro saluto agli ex Sindaci della nostra amata città. Un saluto all'Associazione Mazziniana Vincenzo Calace Di Bisceglie, qui rappresentata non soltanto dall'Avvocato Lorusso, ma anche dall'Avvocato Di Terlizzi e dal nostro felice Pellegrini. Un saluto anche al maestro Andrea Zecchillo, grazie per essere qui questa sera. E ovviamente da ultimo, ma sentito, sincero, affettuoso, un saluto a tutta la famiglia che è qui con noi stasera.

Oggi è un giorno importante per la comunità biscegliese, un appuntamento doveroso quello di intitolare la sala consiliare della nostra Casa Comunale alla memoria dell'Onorevole Professor Giovanni Bruni, fine educatore, instancabile amministratore pubblico, apprezzato parlamentare e celebrato e clarissimo studioso. Una testimonianza di affetto collettivo che ci ha visto tutti concordi, anche questo è merito di Giovanni Bruni, e che ha interpretato o comunque interpreta il comune sentimento della nostra collettività. Quanti i hanno avuto il privilegio di conoscere il professor Bruni, come lui amava essere chiamato, e qualcuno lo ha ricordato prima di ogni altro titolo di riferimento, quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo hanno ricordato tanti aneddoti legati alla sua lunga e appassionata vita pubblica. Era un uomo di spessore, è emerso da tutti i ricordi, sia nell'ambito politico, che in quello culturale, un vero e proprio punto di riferimento, una colonna portante della nostra storia contemporanea, una persona, un uomo fuori dal comune, antifascista, l'avete ricordato, repubblicano, di fervente fede mazziniana, convinto europeista della scuola di Altiero Spinelli. Era anche e forse prima di tutto un biscegliese verace e lo dimostra in ogni occasione. Alle edotte e anche pungenti, come ha detto Dino Cozzoli, anche ruvidi interventi e citazioni latine alternava anche il vernacolo biscegliese, quelle frasi popolari e sarcastiche che a volte sapevano stemperare anche le situazioni più delicate e più difficili, forse meglio di qualsiasi arte diplomatica. Era un fine pensatore, mai pago del sapere, ma allo stesso tempo ben lontano da voler dare sfoggio del suo spessore culturale. La molla del suo agire era la passione in tutte le sue componenti. Lo possono testimoniare, l'hanno testimoniato le tante generazioni di persone che lo hanno incontrato nel loro percorso di vita e per quanto mi riguarda anche io da giovane che si accostava alla vita pubblica politica. Il professor Bruni è sempre stato un prezioso dispensatore di insegnamenti, una mente brillante fino all'ultimo. Con lui si sono formati numerosi esponenti della politica locale, molti di questi sono presenti anche oggi qui in questa Aula consiliare. Aula consiliare che lo vide in tantissime occasioni appassionato protagonista, teorizzatore della prevalenza dell'essenziale sulla morale è stato ostinato sino all'ultimo, apportatore alla nostra comunità di una voce critica, complessa, sempre ragionata.

Ricordo con affetto e anche con un po' di commozione quello che disse durante una delle tante riunioni politiche: "Non è che non voglio morire, è che ho ancora molte cose da fare". E Giovanni Bruni era proprio così, una persona che amava dedicarsi agli altri. In questi ultimi giorni, anche a seguito delle numerose cerimonie pubbliche che hanno interessato le nostre città, è venuto in mente un episodio tra i tanti che mi vede legare il mio ricordo personale alla sua figura, era il 2 giugno 2011, pochi giorni prima ero stato eletto per la prima volta in Consiglio Comunale e lui volle, lui in quell'occasione si era candidato capolista di questa lista che doveva essere una lista di transizione, dove lui da buon padre di famiglia traghettava i giovani verso il futuro, ancora una volta, dopo aver traghettato generazioni di studenti, ancora una volta si era messo in testa per guidarci ed in quel 2 Giugno voleva assolutamente che andassimo insieme al Monumento ai Caduti per celebrare la Repubblica e con esso ovviamente i suoi ideali, i principi, che sono gli stessi che animavano la sua vita quotidiana.

“Caro Giovanni”, adesso mi rivolgo a lui perché presente qui tra noi oggi, “ci hai insegnato tanto, la città di Bisceglie ti onora oggi come uno dei suoi figli prediletti e non ti dimenticherà mai. Io ho un grande rammarico, credo che sia comune anche a molti, non averti potuto accompagnare nell'ultimo tragitto della nostra vita terrena. Purtroppo il lockdown che segnava quel periodo è coinciso con il momento della tua scomparsa e non poterti salutare è stato per tutti noi una dolorosa privazione, privazione che si è unita alla tragica notizia. Questa dedizione oggi credo che possa essere, anche seppur in maniera postuma, il doveroso saluto che avremmo dovuto renderti quel martedì 28 aprile di 2 anni fa. Nel momento della tua scomparsa tra i ricordi più commossi e più belli ricordo quello delle studentesse e degli studenti della IV B dell'anno scolastico 86-87, la sua ultima classe prima delle elezioni a Montecitorio. Gli studenti scrivono questo: «Amore per il bello, senso della libertà, spirito di ricerca, hai alimentato, caro prof., i sogni di noi giovani adolescenti e ci hai fatto vivere l'amore per la conoscenza. Gli uomini salgono sulle spalle dei Giganti per vedere più lontano, ce lo hai detto tu e ci hai fatto salire sulle tue. Grazie, prof.» Con l'eredità immensa che ci hai lasciato, fatta di libri, ricordi, aneddoti, le opere da te ispirate, insieme ai tanti interventi parlamentari, oggi ti dedichiamo il luogo più rappresentativo della politica della nostra città, la nostra Agorà. Che il tuo spirito e il tuo insegnamento guidi sempre le scelte degli amministratori che hanno a cuore le sorti della nostra amata Bisceglie. Grazie a te ancora oggi noi qui..., anche grazie a te noi oggi qui possiamo gridare forte: viva la democrazia, viva la Repubblica, viva l'Italia”.

Grazie a tutti.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

Benissimo, siamo in conclusione. Credo adesso dobbiamo procedere con la votazione e dopodiché procederemo alla scopertura della intitolazione e della targa per l'Onorevole Giovanni Bruni. Quindi metto in votazione il punto, così come proposto: “Intitolazione della Sala Consiliare del Comune di Bisceglie all'On. Prof. Giovanni Battista Bruni (Bergamo 28/05/1926 - Bisceglie 28/04/2020)”.

Chi è favorevole? All'unanimità, Segretaria, all'unanimità dei presenti.

Non ci sono contrari, non ci sono astenuti, quindi dovremmo procedere all'immediata esecutività della delibera.

Chi è favorevole? Stessa votazione, 22 presenti.

Bene, complimenti e grazie.

*(Applausi)*

#### **Presidente Giovanni Casella**

È arrivato Don Giovanni. Preciso, perfetto, Don Giovanni. La seduta del Consiglio Comunale viene resa chiusa alle ore 20:05.

